HYSTRIO
trimestrale di teatro e spettacolo anno XXXIII 2/2020

Vlora, la nave dolce da cui tutto cominciò

LA NAVE DOLCE, drammaturgia e regia di Daniela Nicosia. Con Massimiliano Di Corato. Scene di Bruno Soriato. Prod. Tib Teatro, BELLUNO.

IN TOURNÉE

In pieno giorno, l'8 agosto 1991, il mercantile albanese Vlora si materializza davanti al porto di Bari. È adibito al trasporto di zucchero, ma quel giorno il carico non è dolce. Consiste in ventimila persone che la notte prima, nel porto di Durazzo, hanno preso d'assalto la nave e costretto il capitano a far rotta sulla Puglia. Una giovane folla che ha visto in quello scafo, in quella rotta che taglia l'Adriatico, l'alternativa al proprio destino. *La nave dolce* è una promessa di libertà (il regime del Partito Comunista albanese è agli sgoccioli). È una speranza di benessere (le trasmissioni televisive hanno alimentato l'*italian dream* di un'intera generazione). È la possibilità di realizzare il sogno. In prossimità della terraferma, molti si tuffano e raggiungono a nuoto la banchina. In ventimila si riversano sul molo. Ventimila persone sono una città italiana di media grandezza. Con *La nave dolce*, prodotta da Tib Teatro, drammaturgia e regia di Daniela Nicosia, il giovane attore barese Massimiliano Di Corato ripercorre, nei modi del teatro di narrazione, quell'episodio. Che ha la forza di un emblema e il peso di un *incipit* storico. Era la prima volta che l'Italia e il suo governo si confrontavano, in maniera massiccia, con il tema dell'immigrazione. Nel 1991 Di Corato doveva ancora nascere, ma dentro il semplice impianto scenografico dello spettacolo, segnato solo da qualche gomena, l'attore si slancia bravamente in una triangolazione narrativa. Nelle sue tre voci, che sono altrettanti punti di vista (quello di chi sta sulla nave, quello di alcuni cittadini baresi, quello di un bimbo testimone oculare dell'evento), lo sbarco acquista la drammaticità di episodio biblico: la famosa invasione degli albanesi in Puglia. Il seguito è storia ordinaria di immigrazioni. Scortati e rinchiusi nello stadio di Bari, quasi un lager, per una settimana, i ventimila sognanti verranno rispediti in Albania. Duemila di loro riusciranno a dileguarsi. Oggi sono cittadini italiani, integrati, con una professione. Come racconta anche il bel documentario omonimo di Daniele Vicari, *La nave dolce* (2012), da cui ha preso le mosse lo spettacolo.
Roberto Canziani